Anno II. Trieste, Giovedì 13 Decembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 704

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

## LA SUICIDA DI ROMA

A Roma nella Via del Campidoglio, e precisamente sulla piccola spianata, che, a mo' di Belvedere, guarda il Foro Romano, sorge un palazzetto quasi nuovo, tinto di rosso, ove al terzo piano abita, o meglio abitava; la signora Enrichetta Obstein di Francoforte sul Meno, una bellissima israelita di appena 24 anni. Ebbene; ieri l'altro alle 3 pomeridiane, la signora Obstein, dopo di avere scritta una lunga lettera, dopo di avere suonato al piano, dopo di avere dipinto la testa di un bambino, si chiuse nella sua stanza, dicendo alla cameriera: — Per un paio d'ore non sono in casa per nessuno. Mi chiamerai alle cinque. Alle cinque precise la cameriera bussò. Nessuna risposta. Ribussò, il medesimo silenzio. Aprì l'uscio ed un terribile spettacolo le si presentò agli occhi. La bella signora, stringendo in pugno un elegante revolver, giaceva moribonda sul letto con una larga ferita alla tempia destra. Quale la causa che spinse la leggiadra straniera al triste passo? Enrichetta Obstein, prima di venire a Roma da Francoforte, sua città nativa, si era innamorata perdutamente di un giovane cattolico. Ma le nozze furono impossibili, perchè lei era una ebrea e lui cattolico. Si diede ad Enrichetta Obstein in marito il medico Ottone Fleischel col quale venne a Roma. Ma poco dopo avvenne quello che doveva avvenire. Si divisero per incompatibilità di carattere, tanto è vero che lei come si è visto, abitava al Campidoglio, mentre lui tiene casa in via Borgogna. Si aggiunga che ultimamente la Obstein aveva saputo che il suo fidanzato, il cattolico aveva alla sua volta menato moglie. Questo fatto l'addolorò tanto da spingerla al suicidio. E così dopo di avere scritta una lunga lettera all'indirizzo dell'amato giovane, si chiudeva nella sua stanza e si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia.

Ecco la lettera:

„Domenica, 9 Decembre 83.

„*Mio tesoretto*,

„Ti scrivo su carta bella, ma sono tanto melanconica. Non ho più alcun pensiero gaio e voglio morire. La mia vita è sbagliata ed è troppo tardi per poter ricominciarla. Sono affranta e ferita interamente e ogni rimedio è vano.

„Forse se tu avessi potuto amarmi e sposarmi, avrei forse potuto esser ancora un essere felice. Forse — dico forse — perchè non lo so e non voglio farti rimprovero. Come mi trovo ora sono troppo triste e malata per poter resistere a vivere.

„Fui infelice come si è raramente. Tutto l'anno pensai alla morte. Stai bene, amato Franz, mio buon tesoro; ti ringrazio sinceramente, sommamente, pel tuo cuore e la tua bontà; che Dio ti ricompensi e non ti faccia sentir troppo la mia morte.

„Ti prego come ultimo favore di accomodare le mie faccende. Prendi come ricordo ciò che ti piace, e il rimanente lasciale alla Mimì Ramberg. I manoscritti di Beethoven che si trovano nel tiretto superiore della mia scrivania, appartengono a Levi. In quel cassetto troverai anche un po' di denaro, 237 marchi, e 500 lire che puoi dare alle mie domestiche Prassede e Caterina.

„Tutto questo ti prego di accomodare, ed ora, ti saluto e ti bacio sinceramente. La tua povera bimba che muore solitaria.

„Saluta la tua piccola contessa, io l'ho amata perchè tu l'hai amata. Le ho voluto bene e spero che essa sarà ancora felice.

E ora, questa donna — che un' amore immenso, forte, ha santificato — è in un letto d'ospedale in pericolo di vita. Povera donna!

## Una tragedia per il giuoco del lotto

Una disposizione del regolamento del lotto prescrive ai giuocatori di verificare se la somma della giuocata è stata inscritta esattamente nella *madre* del registro. Ma quanti giuocatori ne fanno caso? Quasi nessuno: e può accadere, o per malevolenza di un commesso del banco, o per semplice errore, che sia registrata una giuocata minore. Se i numeri non escono, come accade sempre, il giuocatore non si accorge dello sbaglio. Ma se invece vince, la Direzione del lotto non ammette errore e sta a quello che dice il registro.

Il caso è accaduto purtroppo a Milano. Un tale ha giuocato 10 lire su cinque numeri dei quali tre sono usciti dall'urna. Quell'uomo ha fatto i suoi conti ed ha visto di aver vinto circa 6000 lire, sulle quali ha fatto tutti i suoi progetti non solo, ma anche varie spese. Quando è andato a riscuotere la somma si è visto mettere davanti un mandato per riscuotere poco più di 600 lire.

— Ma c'è un errore! ho giuocato 10 lire mi vengono 6000 lire.....

— Lei ha giuocato 50 centesimi!

— Ah!

— Ecco il registro ed ecco la legge.

Le cose sono andate press'a poco a questo modo e il giuocatore disgraziato, certo Montaldi, non reggendo all'idea di tale disillusione, si uccise con un colpo di revolver, nel brumme n. 294.

## UN PAESE D'ORO

Il console a San Francisco di California ha informato il Governo italiano che il presidente della republica di Honduras — il quale intraprese un viaggio negli Stati Uniti allo scopo di richiamare l'attenzione e possibilmente i capitali e l'energia industriale e commerciale degli americani del Nord sulle risorse naturali dell'Honduras — espose nel museo mineralogico di San Francisco una ricchissima collezione di minerali preziosi (tra cui primeggia l'oro e l'argento), di spezie, di erbe, di legnami da costruzione e d'altri prodotti naturali del suo paese.

Egli tenne eziandio un discorso alla Borsa dei negozianti di San Francisco, in cui, dopo di aver accennato allo stato politico dell'Honduras ed all'ordine che da sei anni vi regna e descrittone le varie risorse e il desiderio degli abitanti di rivolgere allo sviluppo delle medesime la massima energia, annunziò che si sta ora costruendo una ferrovia, che congiungerà il Pacifico coll'Atlantico attraverso il territorio della Republica.

Aggiunse che l'acquisto delle terre e delle miniere, non ancora occupate da privati o a titolo privato, e colà *gratuito per indigeni e per stranieri* e a null'altro soggetto che all'obbligo del catastamento e della registrazione, che fu dichiarata esente da ogni dazio l'esportazione dell'argento, del rame e d'altri minerali, come pure l'importazione di tutte le macchine e degli ordigni necessari all'escavazione delle miniere.

Per chi ha voglia d'emigrare la republica dell'Honduras, sotto il riguardo della ricchezza del suolo, delle miniere, del clima, ecc. dovrebbe essere proprio un paese d'oro.

## La banca veneta in tribunale

Al Tribunale di Commercio di Venezia ha luogo un dibattimento di grandissima importanza.

Il signor Trentin Luigi, azionista della Banca Veneta, ha citato il conte Venier come responsabile, in seguito ai notissimi fatti, per la somma di L. 1,188,233,35 che sarebbero il danno subito dagli azionisti.

Il conte Venier, non volendo trovarsi solo a rispondere, ha chiamato in causa gli altri 23 consiglieri della Banca, sia di Venezia che di Padova e tra essi il principe Giovanelli e anche l'ora arrestato cavaliere Moisè Errera.

Il signor Trentin è rappresentato dall'avvocato Mazzega, i consiglieri della Banca Veneta dell'avvocato Leopoldo Bizio.

Ognuno comprende l'importanza della causa, specialmente dopo che la recente Assemblea degli azionisti della Banca, ha autorizzato il nuovo Comitato dei revisori a iniziare una lite contro quei Consiglieri, appunto per farli dichiarare responsabili.

Frattanto giunge in buon punto la notizia che il Governo della Republica francese ha accordato l'estradizione del contabile Giuseppe Eugenio Pasetto, arrestato a Nizza nel banco del signor Barraia.

Le autorità di Venezia che sperano da lui molte informazioni e schiarimenti per la più spedita istruzione del colossale processo, hanno sollecitato la sua traduzione a Venezia e si ritiene ch'egli potrà essere a Venezia fra due o tre giorni.

## La condotta dei padrini nel duello Nicotera-Lovito

Il conte Bergando, persona competente in tali questioni, scrive al *Corriere della Sera* una lettera sul duello Nicotera-Lovito, nella quale si espongono parecchie osservazioni sul modo con cui questa partita d'armi fu condotta.

Sorvolando ad altre, ne riportiamo una, che è la più importante:

„Perchè comandare *alt* alla prima ferita, dal momento che nel verbale era stabilito che lo scontro non dovesse cessare se non dopo che uno dei combattenti fosse nell'impossibilità di continuarlo?

„Quando il verbale contiene queste condizioni l'*alt* non si deve comandare mai alla prima ferita, ma allorchè il ferito lascia cader l'arma che tiene stretta nel pugno, oppure si ritira fuori di misura e dichiara di non poter proseguire."

## In giro al mondo.

**Una sbornia e un accidente.** Il *Messaggero* di Roma, 9, narra questo caso:

In via dei Fienili, era portinaia della casa n. 53 una certa Luisa Ghiot, donna d'una pinguedine poco comune, che si vantava di non essere mai stata ammalata, ma che pronosticava a sè una morte fulminante per apoplessia.

L'altra notte dopo chiuso il portone si mise a letto, senza aspettare il marito, solito a rientrare molto tardi.

Ed era appunto tardi quando questi ritornò a casa e per di più con una di quelle sbornie che hanno un registro speciale nel tempio di Bacco.

Senza curarsi d'altro, si spogliò, spense il lume e si cacciò sotto le coltri vicino alla moglie.

Quando fu a letto però, si meravigliò che la sua metà, ch'era in sostanza il quadruplo di lui, non gli avesse fatti i soliti rimproveri, che d'altra parte non servivano a nulla e che gli ripeteva quasi ogni sera per abitudine. Ma dormiva, era naturale.

Però aveva taciuto troppo. Allora gli

sta curiosa apparizione, il piroscafo fu avvolto in un violento turbine di neve.

**Ferrovia passiva per quasi un milione di fiorini.** PIETROBURGO 13. Fu ordinata un'inchiesta sull'amministrazione della ferrovia transcaspica di Kizzil-Arvat, il mantenimento e il servizio della quale costarono

nel vostro fondo?

*Teste.* Si vi ha lavorato.

*Antonia Mender* d'anni 18, contadina, non parente degli accusati, dice che lavorava a Sapacizza in compagnia dell'Antonio e con esso è partita dal campo, e che l'Antonio portava un fascio di legna ed essa

ciare nel campo di Sapacizza; vide partir l'Antonio con l'Antonia Mender dal lavoro.

*Pres.* Quanto tempo dopo partiti, fece oscuro?

*Test.* Mezza ora dopo.

*Pres.* Quanto tempo ci vuole da Sapacizza alla casa Mender?

Il signor G. è allora venuto fuori con una lezioncina di astronomia e di facile enciclopedia popolare, che non gli avevamo domandato. E perchè appunto non accettiamo lezioni da chicchessia quando non le abbiamo chieste, dovemmo rispondere. Abbiamo scelto per ciò la forma più

merci esportate ed importate per via di terra nel decorso novembre:

Importate Esportate Totale

birraria nella via Crosada, ove spacciandosi per un agente di Polizia tentava di ottenere gratis delle *bibite*.

**Estrazioni del Lotto.** Li 12 Dicembre:

I PIU PRATICI REGALI

nov. 1883

„ 1882

venne in mente di svegliarla. La tocca; era fredda come un marmo. Spaventato, la guarda nel volto: ha gli occhi semi aperti e vitrei.

Nei fumi del vino intravide la triste realtà. Sua moglie era morta e morta d'un colpo apopletico come aveva profetizzato.

**Un soldato assassinato.** Una tristissima notizia — scrive la *Venezia* del 10 — ieri mattina correva per la città.

A S. Francesco della Vigna, nella caserma attigua al carcere militare, s'era trovato morto un soldato — ucciso da un colpo di fucile.

La notizia — purtroppo! è verissima. Come? Chi è l'uccisore? Perchè avvenne l'omicidio? Mistero finora.

Al momento della visita superiore, tutto era quieto nella caserma. Che avvenne quando la visita fu compiuta e i superiori usciti? — Una rissa, uno sfogo di vendetta?

— Un dispaccio assicura che il soldato è stato assassinato da un compagno e che questi è stato arrestato.

**Facchini di Livorno.** In seguito alla abolizione delle corporazioni privilegiate dei facchini del porto di Livorno, la quale abolizione fu dal Governo fatta per mezzo di convenzione coi corpi locali, come si era fatto precedentemente per le abolizioni analoghe nei porti di Genova e di Messina si stabilì di concedere una pensione vitalizia ai facchini inabili. Questi sono 35.

La pensione mensile vitalizia sarà di lire 25, cioè in complesso lire 10,500.

**Buaggine e rapacità umana.** Racconta il *National* di Parigi un brutto caso capitato a un certo signor Seriano, prefetto spagnuolo. Questi di ritorno da Amsterdam, passava per Parigi. Recandosi alla stazione dall'albergo, aveva messo le valigie sulla vettura. A un tratto il vetturino si sentì cadere addosso una valigia. Salito sul cielo della vettura, si accorse che la cinghia era stata tagliata e che la più grande delle valigie era stata portata via. Questa conteneva 55,000 franchi fra denari e oggetti preziosi.

**Il peso di Bismarck.** Dice il *Tagblatt* che Bismarck, sui primi dell'anno prossimo, farà ritorno a Berlino. Il cancelliere è diventato assai più magro, il che riesce a vantaggio della sua forza di resistenza. Egli non pesa più di 195 libbre.

**Le avventure di un anello.** La storia dell'anello di Policrate la conosce tutto il mondo, specialmente dopo che un poeta s'impossessò dell'argomento per farne una delle più belle poesie.

Meno nota, ma non meno interessante, è la storia di un anello da promesso sposo, di un macellaio di Braunschweig.

La moglie di un negoziante di commestibili di Berlino, intenta, pochi giorni sono, a preparare la colazione per i suoi agenti, prese una salsiccia e voleva tagliarla in due parti. Ad un certo punto il coltello trovò resistenza e la signora credendo che ci fosse un osso la spezzò con le mani. Invece dell'osso trovò con grande sorpresa un anello di matrimonio massiccio, nel quale erano incise due lettere.

Quelle iniziali concordavano col nome del macellaio di Braunschweig, dal quale si ritiravano le salsicce e fu naturalmente rispedito.

Immaginarsi la gioia del proprietario che doveva sposarsi fra poco, e correva quasi il rischio che la sposa mandasse a monte il matrimonio causa l'anello sparito.

**Un barometro semplice e a buon mercato** si ottiene nel seguente modo:

Attaccare al muro un chiodo e appiccarvi un filo, sulla cima del quale si trovi un fascio di penne d'oca oppure di gallina. Marcate il punto dove arrivano le penne, e voi saprete 6 o 12 ore prima il tempo che farà.

Se il fascio si abbassa oltre il punto che avete marcato, è segno d'umidità, se si alza è segno di tempo bello.

**Dal banchetto nuziale a l'ospitale.** A Morzg nel Salisburgo lunedì si celebravano le nozze di due contadini.

Terminata la cerimonia religiosa, sposi ed invitati si recarono a banchetto.

Non mancava nemmeno la musica, tutti erano allegri. Ad un tratto lo sposo s'alza, vacilla e cade colpito da apoplessia.

Si dovette trasportarlo all'ospitale avendo perduta l'articolazione di tutta la parte destra.

**Un drama damore.** A Glasgow un giovane appartenente alla buona società, certo Galbraith Macpherson, uccise con un colpo di rivoltella la sua amante Miss Grace Hamilton artista da teatro conosciutissima per la sua bellezza, poi si suicidò.

Macpherson commise il delitto in un accesso di gelosia. In quel giorno era andato a far visita alla sua bella e poco dopo, la padrona di casa udiva un colpo d'arma da fuoco.

Corse nelle stanze della giovane e la trovò distesa sul letto col cranio aperto. Macpherson le disse che ciò non significava nulla; la padrona corse ad avvertire la polizia, ma frattanto Macpherson si toglieva la vita con altro colpo di rivoltella.

Quando le guardie entrarono nella stanza trovarono il povero giovane in ginocchio a piedi del letto della Hamilton. Era morto.

**Note ferroviarie.** L'altro giorno venne solennemente inaugurato il più alto ponte ferroviario che esista.

Esso è situato a circa quindici miglia da Bradford, Pensilvania, e trovasi sulla linea della ferrovia New-York Lake Erie e Western; è lungo 2050 piedi, ed alto 301 piedi dal suolo; è tutto costruito in ferro e fornito di alti parapetti.

All'inaugurazione, oltre il presidente della Compagnia, erano presenti, dietro invito speciale; il generale U. S. Grant, ed il colonello F. Grant suo figlio; il sindaco Edson di New-York; il signor Fish presidente della Banca marittima, e molti altri distinti personaggi.

Siccome la vallata era coperta di neve, non si potè scendervi, e la cerimonia d'inaugurazione fu abbreviata il più che fosse possibile, onde non tenere i distinti ospiti all'aria frizzante della vallata.

Alla stazione di Bradford, tanto alla partenza che al ritorno del treno trovavasi una gran folla accorsa a salutare il generale ex presidente.

**Esposizione nazionale di tabacchi.** L'associazione agricola nazionale ha stabilito di organizzare, per la prossima primavera, a Közteleh, una esposizione nazionale di prodotti manufatti in tabacchi, alla quale saranno ammessi l'erario ungarico e produttori esteri, mentre ne sono esclusi i produttori per propri usi. — In questa mostra potranno figurare non solo sigari e foglie scelte, ma anche le qualità più ordinarie, affinchè si possa giudicare delle forme più svariate di manipolazione dei produttori nostrani, inoltre si intende studiarvi la capacità d'esportazione dei prodotti nazionali. — Allo scopo d'incoraggiare i produttori ed i coltivatori, verranno distribuite medaglie e premi; i maggiori produttori riceveranno medaglie, i minori coltivatori premi in denaro sonante.

## Lo spirito degli altri

Nuova applicazione del telefono.

— Din... din, din...

— Pronti! Che volete?

— Dottore, c'è la mia bambina malata; la tosse la inquieta.

— Fatela tossire sull'apparecchio.

Si fa tossire la bambina.

Il dottore per telefono:

— Fatele prendere una cucchiaiata di sciroppo di ipecacuana; più tardi passerò a vederla..

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

## I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(60)

Non si è al sicuro qui e dovremmo prendere il largo.

— Certo! affermò il primo interlocutore seguendo questo consiglio.

Se Delbos e Lentillac facevano un vigoroso lavoro, Cramoizan, giunto al colmo del furore, colpiva davanti a sè e spazzava la piazza. Egli non diceva più nulla. A capo di due o tre minuti i due giovani marinai si erano abbastanza avvicinati al loro comandante da potergli parlare.

— Che c'è dunque, signor di Cramoizan? esclamò Lentillac.

— C'è che siamo circondati da miserabili.

— Quali? ove sono?

— Sono dappertutto. Non vi sono qui che briganti, rispose il capitano, l'esasperazione del quale diveniva spaventevole.

Cinque o sei persone separavano ancora Cramoizan dai suoi amici. Ma non ci volle molto tempo, perchè in un batter d'occhio essi superassero quest'ultimo ostacolo.

Durante questa scena di pugilato, gli agenti di cambio avevano cessata ogni transazione, e appoggiati alla balaustrata della paniera, contemplavano quella scena che sembrava interessarli vivamente. Alcuni avevano già stabilito delle scommesse sul probabile esito della lotta di quei tre uomini contro una folla.

Cramoizan eccitava particolarmente l'attenzione, e la maggior parte l'accompagnava coi loro voti.

— Guardate dunque come è bello, diceva un agente di cambio, celebre per la ginnastica, colpisce come un eroe. Che bella testa e quale sorprendente lealtà nello sguardo! Scommetto cinquecento franchi che resterà padrone del terreno.

— Io scommetto per la folla, rispose un altro agente di cambio, che fece un certo rumore durante la guerra del 1870.

— Cinquecento franchi, non è così?

— Sì

— Li tengo.

La cosa non andò molto in lungo. Il posto restò libero intorno ai tre marinai. Eranvi ancora alcune persone ammucchiate a destra contro la paniera. Cramoizan, si avanzò verso loro in aria minacciosa e fu un si salvi chi può dei più divertenti.

— Ho vinto disse l'agente di cambio ginnasta.

— Eccovi i vostri cinquecento franchi, caro amico, rispose l'altro pagando.

Queste ultime parole erano appena pronunciate, che Cramoizan mettendo le mani sulla balaustra che separa gli agenti dal publico, e sollevandosi a forza di braccia, esclamava:

— Imbarco!!

Lentillac e Delbos non se lo fecero ripetere, e i nostri tre bravi saltarono in mezzo agli agenti di cambio sbalorditi. Essi avevano violàto il santuario. Se la folgore fosse caduta sulla paniera avrebbe meno sorpreso le persone che ordinariamente la occupavano a guisa di fiori più o meno odoranti.

— Che cosa venite a fare qui? gridò uno.

— Questo è troppo, disse un'altro.

— Dove sono i custodi della Borsa?

— Che si vada a cercare le guardie di città.

Era evidentemente, per quei signori della paniera, un abbominio che tre uomini che non facevano del tre per cento, del cinque, del mobiliare o del Rio-Tinto la base d'una sinfonia in „ut" estremamente maggiore, eseguita senza tregua, si fossero permesso di mettere i loro piedi profani sopra un pavimento positivamente sacro. Essi si avanzarono dai due lati in massa compatta, disposti in apparenza di ricominciare per loro conto la lotta che era finita colla disfatta della folla. Ma i tre marinai, che s'erano messi schiena contro schiena, presero un attitudine sì risolta, che si giudicò più prudente cominciare nelle negoziazioni. Il silenzio nell'interno del tempio s'era fatto come per incanto.

(*Continua*)

— Intendiamoci però — aggiunse Corentin. Le cose oggi sono molto diverse. Ieri eravate senza difesa, oggi avete dei difensori; ieri eravate moribonda, oggi siete in via di guarigione, ieri eravate in

le migliori condizioni di sicurezza. E voi siete appunto in castello.

Le guancie pallide di Celeste si cuoprirono a queste parole d'un vivo incarnato.

*Continua*).